

# MI Settembre Musica TO

## MOTI

**TORINO**

TEATRO VITTORIA ORE 18

**Nicolas Hodges**

**ASCOLTARE CON GLI OCCHI**

**20/09/2024**

UN PROGETTO DI



CITTÀ DI TORINO



Comune di  
Milano

CON IL CONTRIBUTO DI



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

REALIZZATO DA



pomerigi  
musicali  
fondazione



**Franz Schubert** (1797-1828)

Sonata in do maggiore D. 840 "Reliquie"

*Moderato*

*Andante*

**DURATA CA 25'**

**Jean Barraqué** (1928-1973)

*Sonate pour piano*

**DURATA CA 40'**

**Nicolas Hodges** pianoforte

*Un sentito ringraziamento a Gabriella Toso Ferrero  
per la sua generosità a supporto del Festival*

---

## **ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!**



Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il **65% di bonus fiscale sull'importo donato!** L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita [www.fpct.it/artbonus](http://www.fpct.it/artbonus) oppure chiama il num. **011 01124723**

Come era accaduto per la sinfonia, alla fine dell'Ottocento anche la sonata pianistica era entrata in crisi. Le forme classiche in generale sembravano avere fatto il loro tempo, quali cornici troppo regolari e spigolose entro cui irreggimentare un pensiero compositivo. Ma – tacendo del fatto che ogni rifiuto formale è invero affermazione di una forma alternativa – come la storia dialetticamente insegna, si torna volentieri a riconsiderare quella pietanza di cui per tanto tempo ci si è nutriti e che poi ha stancato; magari in maniera critica, cioè creativa. Ecco allora che nel Novecento la sonata – che mai era stata abbandonata del tutto – rispunta come esercizio esclusivo (i grandi della nuova musica difficilmente ne hanno scritte più d'una), *point de convergence* di un sapere musicale che vuole dar conto di una statura artistica.

Così tra le più importanti e innovative sonate per pianoforte del secolo scorso ci sono quelle di Ives (la *Concord* specialmente) e di Barber, liberamente americane, e quella di Jean Barraqué (del 1952), una specie di epifania nel campo della musica moderna. La lunga e complessa composizione – in un unico movimento, agitato nella prima parte, più meditativo nella seconda – è stata capace di rinnovare non soltanto l'idea di sonata, ma più in generale di ribadire un linguaggio pianistico familiare, in un'epoca dove per far dire qualcosa di nuovo al pianoforte sembrava fosse rimasto il ricorso a bizzarrie gestuali o mutazioni timbriche (il caso del pianoforte preparato o delle immistioni elettriche). Barraqué era giunto dove i guru della dodecafonia non erano arrivati: pur adoperando lo stringente rigore del serialismo, il compositore era riuscito a condensare un universo di possibilità musicali in un cielo stellato del tipo che tutti vediamo in una notte chiara. Una volta tanto cioè, per apprezzare questa musica non è necessario conoscere la tecnica e il meccanismo che sottostanno al processo di scrittura (per inciso, si tratta di modalità generativa: la serie serve a originare nuove serie in una sequenza coerente). La sonata funziona e basta, proprio per via di uno stratagemma – ecco, di nuovo, la forma – che ha a che fare con la scaturigine logicamente “evidente” a partire da una causa che contiene in sé le sue conseguenze, da assecondare quindi senza forzature. Si tratta della poetica di un inevitabile accadimento che svela la trappola, la contraddizione, di un libero arbitrio – splendido incantesimo che soggioga l'umano – anch'esso determinato. L'intero percorso porta alla fine ad ascoltare, ben distanziate, tutte e dodici note della scala cromatica, ineluttabile matrice del fato ben temperato.

È pronuncia di un'inevitabile sorte anche l'inconclusa Sonata in do maggiore di Franz Schubert, iniziata nel 1825, che avrebbe dovuto essere una sonata monumentale, probabilmente lunga il doppio, dacché i soli due movimenti dei quattro previsti durano circa venticinque minuti. L'incompiutezza della composizione portò a pensare che fosse l'ultima di

Schubert – per questo, nella pubblicazione postuma (1861), sottotitolata “Reliquie” – ma conosciamo le sonate successive condotte a termine. Mancando i tempi veloci, ciò che possiamo ascoltare è dominato da una certa calma, seminata di un’invincibile malinconia. Eccezionali sono le prime battute, unisoni da ouverture sinfonica di grandi speranze. In realtà speranza non c’è (se non quella, ovviamente soddisfatta, di ascoltare grande musica) poiché alla dolce melodia è contrapposta una martellante cupezza. Non diverso, anzi da subito dichiarato, è lo spirito dell’*Andante*, che vira il do maggiore della fondazione in minore svelando il moto, manifestamente pessimista, che anima l’intera sonata: il destino insiste con forza, ripetendosi, sulla decisione che ha preso per ciascuno di noi.

**Federico Capitoni**

Un repertorio attivo e in continua crescita che comprende compositori come Beethoven, Berg, Brahms, Debussy, Schubert e Stravinskij rafforza la presenza di **Nicolas Hodges** sulla scena musicale contemporanea. Il suo virtuosismo e la sua innata musicalità gli conferiscono una sicura padronanza delle complessità tecniche più ardue, rendendolo uno dei preferiti da molti fra i più prestigiosi compositori contemporanei di oggi. La stretta collaborazione con figure diverse fra loro come John Adams, Helmut Lachenmann e Karlheinz Stockhausen è fondamentale per la carriera di Hodges, al quale compositori di fama mondiale hanno dedicato loro opere.

Come solista, Hodges si è esibito praticamente con tutte le maggiori orchestre del mondo, lavorando e stringendo stretti rapporti con i principali direttori. In prima linea sulla scena della musica da camera contemporanea, vanta vaste collaborazioni e si è esibito in tutto il mondo in luoghi prestigiosi come la Carnegie Hall, la Wigmore Hall, il Barbican e la Wien Konzerthaus, nonché in festival come quelli di Lucerna, Berlino, Helsinki, Salisburgo e BBC Proms.

La sua variegata discografia comprende il Concerto per pianoforte e orchestra *In Seven Days* di Thomas Adès, con la London Sinfonietta diretta dal compositore stesso (Signum Classics); il concerto *À Quia* di Pascal Dusapin (BIS); l'integrale delle tarde opere pianistiche di Sciarrino e musiche di Michael Finnissy e George Gershwin (Metronome). Hodges ha registrato diversi dischi come solista, tra i quali figurano lavori di Rebecca Saunders, Walter Zimmermann, Brice Pauset, Rolf Riehm e Harrison Birtwistle – l'ultimo abbinato a Beethoven e che include la prima registrazione della premiata *Gigue Machine*.

---

#### FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della Carta.



MITO SettembreMusica  
protegge l'ambiente utilizzando  
carta certificata Ecolabel EU  
(licenza n. SE/011/007)



# Cultura.

Arte, Patrimonio, Partecipazione.  
Immaginiamo il futuro.



[www.compagniadisanpaolo.it](http://www.compagniadisanpaolo.it)



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

## Energie per la cultura



Essere sostenibili non è solo lavorare ogni giorno per la transizione ecologica dei nostri territori, è anche creare valore per le nostre comunità attraverso le passioni che ci mettono in movimento.

Per questo, come Gruppo Iren, sosteniamo Fondazioni, Teatri e iniziative culturali dall'impronta green, per dare forma al domani ogni giorno.

[www.gruppoiiren.it](http://www.gruppoiiren.it)

**iren**



PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo



Fondazione  
CRT

SPONSOR

iren

IRELLI

FFM

Fondazione  
Fiera  
Milano

SPONSOR TECNICI

Xori Group

Sant'Anna

SUPPORTER

coop  
Novacoop

MEDIA PARTNER

Rai Cultura

Rai 5

Rai Radio 3

LA STAMPA

TRENO UFFICIALE

FRECCIAROSSA